

L'università di Bologna

Sanzioni ai prof per plagio Il rettore: «C'è la privacy»

Perché nulla si sa dei professori accusati di plagio? Per la privacy, sostiene il Rettore dell'Università di Bologna, Francesco Ubertini. «Da quando sono in carica (1 novembre 2015) non ho ricevuto segnalazioni, nel 2010-2015 sono state 5 e tutte concluse con un esito: un non luogo a procedere, due archiviazioni, una censura, e 9 mesi di sospensione». Sì, ma per cosa e a chi? «Non voglio personalizzare»: così, sul titolo di «emerito» a un prof al centro di un caso di plagio 16 anni fa, il Rettore rifiuta anche solo un giudizio di opportunità, trincerandosi dietro «le procedure seguite», «da mia ampia illustrazione al Senato accademico», e l'auspicio di «modifiche al Regio decreto» in materia. «Non mi sembra il caso di entrare nel merito», ripete su altri casi, né di «discutere a mezzo stampa» con Lucio Picci, il docente che per protesta contro «l'impunità dei prof» autodenuncia di non voler più punire gli studenti che copiano. Poi, però, il Rettore pronuncia la parola magica: privacy. «All'esito del procedimento, l'interessato è ovviamente informato». Ma gli studenti, gli altri prof, gli editori, la comunità? «Noi non siamo, diciamo, l'evidenza mediatica per segnalare questi casi: c'è un limite, un confine in cui si

diamo evidenza pubblica, in futuro valuteremo». Assume invece una posizione pubblica proprio uno dei tre prof (Pier Giorgio Ardeni) nel mirino di Picci perché nominato presidente dell'Istituto Cattaneo nonostante voci di plagio. Ardeni rivela di aver in effetti subito una censura per un «incidente non intenzionale»: un «semilavorato working paper che avevo presentato a un convegno, che andava ripulito ed "editato"» e invece «con mio grande dispiacere non lo era stato» ma «era andato in Rete. Ammisi l'errore, ma la frittata era fatta. È una colpa veniale di cui è giusto che risponda e per la quale sono stato sanzionato», ma «nessuna istituzione ha insabbiato». E perché non si era saputo? «Se poi la Commissione etica dell'Ateneo ha ritenuto di non procedere con una pubblicizzazione, è decisione in cui non sono intervenuto in alcun modo». Invece, rimarca Ardeni, «non accetto si faccia di tuttata un'erba un fascio, accomunando questa mia ad altre vicende distinte e coinvolgendo istituzioni serie e prestigiose (Cattaneo e il Mulino, ndr) che per quanto mi riguarda hanno agito in trasparenza e con cui ho avuto rapporti sempre specchiati».

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docente

«lo punito per un incidente involontario
Ma non coinvolgiamo istituzioni serie»

confrontano la sfera legata alla privacy dei singoli con quella della trasparenza delle istituzioni. Certamente non

